

Gio. Ebbene; presto andate; vi farò poi chiamare.

Scena II.

*Il Giornalista solo.*

Gio. (*Pensa alcun poco, assetta i fogli e le carte, scuote la polvere dallo scrittoio coi lembi del fazzoletto, prende il temperino, accomoda una penna, e discorre tra sè e sè*). Centoquarantadue linee, ha detto? ci vorrebber due dita di esordio (*pensa*). Signor sì; sta bene (*scrive con gran calore. In questo, dietro la portiera si fa vedere qualcuno. Il Giornalista alza il capo, fa un atto d'impazienza e rilegge mastichando le ultime linee della scrittura*). « La caduta del basso si può dire compiuta; ei precipitò la grand'aria con cori per modo, che il pubblico gli fe dietro le fischiare. Ei non ha scuola, non bella voce ... » (*Il forestiere di fuori tossisce, striscia i piedi, fa rumore*). Ahimè quale importuno! È meglio che alla prima me ne liberi (*Fa un cenno, e quegli entra*).